

IL CASO

**Perù, vincono gli indios
Il parlamento revoca
le leggi sull'Amazzonia**

LIMA Il presidente peruviano Alan Garcia ha finito per cedere agli indios della selva amazzonica. Il parlamento di Lima ha revocato i due decreti legge che consentivano lo sfruttamento delle terre dell'Amazzonia considerate sacre dagli indigeni. Il voto è arrivato dopo settimane di proteste da parte degli indios: oltre due mesi fa, migliaia diedero il via a blocchi stradali, contro uno dei quali, il 5 giugno scorso, la polizia era ricorsa ad una violenta repressione, con un bilancio di 34 morti, tra i quali 24 agenti, nonché, secondo i manifestanti, almeno 61 "desaparecidos". Dopo la revoca, i dirigenti degli indios in Parlamento hanno manifestato giubilo e assicurato che si metteranno subito in contatto con quanti stanno tuttora occupando due strade della selva - a 750 chilometri al nord est di Lima - per coordinare la fine della protesta.

Il sacerdote italiano Mario Bertolini, da 31 anni al fianco degli indios e che sta per essere processato per istigazione alla rivolta, ha definito il capo dello stato «un terrorista ed un assassino». Il suo acceso intervento è ora su YouTube.

ha detto, straziata, la moglie dell'ispettore, che per prima ha avvisato la polizia. L'atmosfera sociale e politica è stata molto tesa nelle ultime settimane in questa zona della Spagna. A inizio maggio, in seguito all'investitura del nuovo presidente della comunità autonoma, Patxi López (per la prima volta nella regione un lehendakari socialista e non indipendentista), l'Eta aveva annunciato azioni violente.

ALLEANZA SOCIALISTI-POPOLARI

López e i suoi alleati (alcuni anche del partito popolare, giacché i Paesi Baschi hanno un governo di alleanza tra socialisti e popolari) non si muovono mai senza una folta scorta. A Puelles Garcia non era mai servita, i poliziotti sono da sempre tra le vittime preferite dei terroristi, e anche per questo, dopo la cattura, le rivalse sugli assassini sono spietate. Come sempre, la condanna della violenza è stata unanime e il governo, l'opposizione, i sindacati della polizia e le associazioni si sono stretti attorno alla famiglia della vittima. Il premier Zapatero ha sospeso il suo viaggio diplomatico in Belgio e il lehendakari Patxi López ha convocato una manifestazione contro il terrorismo e per la libertà, che inonderà oggi pomeriggio la capitale basca. ♦

→ **Giustizia civile** la mancata riforma è ostacolo agli investimenti
→ **Un dovere** tutelare i rifugiati e costruire un'«Europa dell'asilo»

Napolitano: «La crisi è seria. Finora l'Europa ha dato risposte parziali»



Il Presidente Napolitano all'attivo nella sede della Provincia Autonoma di Vojvodina

L'allarme del Presidente della Repubblica all'incontro dei 18 fondatori dell'Unione. Poi Bruxelles ha aperto la strada all'entrata in vigore del trattato di Lisbona entro il 2009. E Napolitano: «Ora siamo più ottimisti».

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A NOVI SAD (SERBIA)
mciarnelli@unita.it

La crisi economica «di dimensioni devastanti» che ha sconvolto il mondo è stata protagonista del XVI vertice dei capi di Stato dell'Europa Centrale a Novi Sad, nel cuore della Serbia. Attorno al tavolo i diciotto rappresentanti di stati che l'Europa l'hanno fondata, di altri che aspirano ad entrarvi e di altri ancora pronti al lungo percorso per essere am-

messi in un futuro più lontano.

«La situazione è seria, anche molto seria in alcuni casi» ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nell'intervento in sessione plenaria ma anche nei numerosi bilaterali. All'Europa tocca il compito di trovare soluzioni unitarie e proprio per questo, più solide anche a proposito della politica energetica.

PIÙ DEBOLI SENZA COESIONE

Ed invece finora «la risposta dell'Unione Europea alla crisi è stata parziale e il sostegno all'economia è stato soprattutto nazionale», un atteggiamento deciso senza tenere in alcun conto che «senza coesione e compattezza l'Europa è destinata a perdere importanza sullo scenario internazionale» e che «nessuno sta-

to, qualunque sia stato il suo ruolo in passato, potrà da solo influenzare gli eventi» ha ammonito il Capo dello Stato.

Mentre Napolitano lanciava l'allarme, il Consiglio europeo di Bruxelles «all'unanimità» rimetteva in moto il meccanismo di garanzie che potrebbe consentire l'entrata in vigore del trattato di Lisbona entro la fine del 2009. «Oggi siamo più ottimisti di ieri» ha commentato il presidente.

MAURO, SERVE L'ACCORDO POLITICO

Ed a proposito del Parlamento europeo non ha mancato di riconoscere al candidato proposto dal governo italiano «l'onorevole Mauro che conosco» di essere stato «un serio vicepresidente» ma, ha ricordato, «in ambiente europeo conta molto il lavoro precedente fatto all'interno delle istituzioni». Quindi «c'è anche una questione di accordo politico», e vista la attuale «situazione fluida» è evidente che il suo nome «non poteva uscire, anche perché non era quella la sede per la decisione. Bisognerà poi conoscere anche i nomi dei candidati socialista e liberale».

Dunque «molto di più deve essere fatto e molto di più può essere fatto, rafforzando gradualmente il governo economico e finanziario dell'Unione» ha puntualizzato Napolitano che si è detto d'accordo con Tremonti sulla necessità di «ricorrere agli Eurobond per finanziare progetti transnazionali per la ripresa» ed ha ancora auspicato che si arrivi a riforme condivise in più campi. Riforme economiche, e non solo. «Serve quella dei processi civili. Un ostacolo non da poco agli investimenti stranieri in Italia» viene «dalla lentezza dei processi» e «la mancanza di certezze».

Ma la crisi non autorizza nessuna indifferenza. Ai partecipanti alla «Giornata mondiale del rifugiato» dalla Serbia Napolitano ha inviato un messaggio in cui ricorda che «le emergenze politiche e umanitarie dei nostri giorni e il severo impatto della crisi economica mondiale non possono lasciarci indifferenti e ci richiamano ad un impegno collettivo per l'attuazione delle intese raggiunte da Onu e Ue a tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati». ♦

IL LINK

DIRITTI UMANI E DEI RIFUGIATI SU:
<http://www.amnesty.it/index.html>